

Per il biennio 2010-2012, saranno promossi e finanziati i progetti messi a punto con l'Ansas

Minoranze linguistiche, esperti ko

Il ministero ha deciso: la formazione sarà fatta dal centro

DI MARIO D'ADAMO

Al ministero non ci si fida più dei progetti di formazione glottodidattica del personale docente messi localmente in campo dalle istituzioni scolastiche, singolarmente prese o associate, per insegnare le lingue e la cultura delle minoranze storiche tutelate dalla legge 482/99. E così per il biennio 2010-2012 la direzione generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica ha deciso di escludere da finanziamenti tali progetti e di preferire invece quelli tesi alla produzione di materiali didattici adeguati all'apprendimento delle lingue di minoranza. E l'ha stabilito con la circolare del 20 luglio scorso, n. 58 (prot. n. 5494), prevedendo anche la scadenza per la presentazione delle richieste di finanziamento, il 10 ottobre 2010. Poiché è il secondo anno che la data per la presentazione dei progetti cade lo stesso giorno, si può cogliere l'intenzione, in una logica di continuità, di dare certezza di tempi di progettazione e conseguentemente di successiva erogazione dei contributi. Il ministero intende promuovere per proprio conto, di concerto con l'agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (Ansas, ex Indire), percorsi di formazione didattico-metodo-

logica del personale docente dall'infanzia alla secondaria di primo grado. I percorsi, per la realizzazione dei quali saranno chiamate a dare il loro contributo le università delle regioni interessate, si svilupperanno su due diversi livelli: uno, uguale per tutti, sulla didattica generale e la glottodidattica, e l'altro, differenziato per area linguistica, sulle specificità delle diverse lingue minori.

In tal modo si dovrebbe superare la "babele", in cui versa l'insegnamento delle lingue minori, spesso affidato a esperti esterni, l'impiego dei quali, afferma il ministero, ha contribuito nel tempo a depauperare le professionalità presenti nelle scuole e ad abbassare il prestigio sociale sia della lingua sia del suo insegnamento. Non solo, l'assenza di continuità determinata dall'avvicinarsi degli esperti e di possibilità di controlli sulla loro adeguatezza ha di fatto accresciuto la provvisorietà e l'estemporaneità del processo di tutela della lingua minoritaria, producendo esiti contrari alle intenzioni del legislatore.

Pur nel rispetto delle prerogative delle singole regioni, una qualche attenzione si presume si dovrà porre a quelle iniziative che, ad esempio in Friuli, sembrano voler normalizzare linguaggi locali e specificità grafo-linguistiche, riducendo la ricchezza delle minoranze più piccole.

Per tornare alla presenta-

zione dei progetti e al loro finanziamento, il ministero non si sbilancia troppo, anzi non si sbilancia per nulla. La legge 482 destina annualmente un milione e trecentomila euro ma la circolare fa riferimento alle determinazioni del ministero delle finanze e alle effettive disponibilità di cassa del relativo capitolo di spesa, sul quale è prevedibile saranno imputati anche i costi della formazione di derivazione ministeriale. I progetti dovranno prevedere una scansione biennale (in tal modo le risorse erogate sono potenzialmente maggiori), essere presentati dalla scuola capofila di una rete di scuole, almeno due, essere redatti su schede e inviati all'indirizzo di posta elettronica (tiziana.senesi@istruzione.it).

Il progetto integrale, l'accordo di rete e ogni altro documento dovrà pervenire tramite servizio postale alla direzione generale presso il ministero. I progetti che saranno presentati in ritardo non saranno neppure presi in considerazione mentre la priorità sarà data a quelli che prevedano, come detto, la produzione di materiali, quelli affidati ai docenti della scuola, a quelli realizzati tramite insegnamento veicolare e a quelli in collegamento sinergico, si dice così, con le realtà territoriali e la presenza, infine, di procedure di valutazione.

—©Riproduzione riservata—|

Le minoranze linguistiche tutelate dalla legge

REGIONE	MINORANZA LINGUISTICA
Abruzzo	Albanese
Basilicata	Albanese
Calabria	Albanese, greco, occitano
Friuli Venezia Giulia	Friulano, germanico, sloveno
Molise	Albanese, croato
Piemonte	Francese, franco-provenzale, occitano
Puglia	Albanese, franco-provenzale, greco, occitano
Sardegna	Sardo
Sicilia	Albanese
Trentino Alto Adige	Ladino
Valle d'Aosta	Franco-provenzale
Veneto	Germanico, ladino

